

Nota ANORC alle Autorità: urge confronto su sistemi di conservazione a presidio della cyber sicurezza nazionale

ANORC pone nuovamente l'accento sull'efficacia di regole e architetture alla base della conservazione di database e archivi pubblici, questa volta in una Nota inoltrata all'attenzione del Sottosegretario Butti e condivisa internamente prima delle pause festive.

Il documento prende spunto da uno dei più recenti episodi di attacco informatico avvenuto nel nostro Paese, per sottolineare come i sistemi di conservazione sviluppati in ambito nazionale e strutturati nel rispetto delle Linee Guida AgID possano aiutare a reagire in maniera positiva all'impatto dei c.d. data breach, garantendo l'integrità e la riservatezza dei dati conservati.

La Nota intende perciò stimolare una **profonda riflessione sull'importanza cruciale dei sistemi di conservazione anche in ottica di cybersicurezza e sull'attività di vigilanza esercitata dalle Agenzie nazionali** preposte.

Il documento è stato perciò inviato anche all'attenzione dell'**Autorità nazionale per la cybersicurezza, del Garante per la protezione dei dati personali e dell'Agenzia per l'Italia Digitale**.

A margine della condivisione della Nota, il **Presidente di ANORC Professioni, Avv. Andrea Lisi**, ha voluto sottolineare l'importanza del legame tra custodia e protezione del patrimonio informativo pubblico e cybersicurezza: *“è indispensabile tutelare il nostro*

modello di conservazione dei documenti informatici, perché – come abbiamo avuto più volte modo di osservare – può rivelarsi un'ottima metodologia di tutela, pienamente rispondente ai requisiti di sicurezza informatica oggi necessari per custodire correttamente il nostro patrimonio informativo, specie in ambito pubblico.

Proprio questo modello andrebbe supportato in Europa, anche alla luce delle novità che arriveranno con l'aggiornamento del Regolamento Eidas. Come ANORC auspichiamo, quindi, che si possa presto sviluppare un tavolo di lavoro presso il Dipartimento della trasformazione digitale in modo da avviare un confronto a tutela dei modelli di conservazione nazionali”.

La Nota è stata inoltre condivisa e sottoscritta dai Presidenti delle seguenti Associazioni partner:

- » **Luca Bolognini**, avvocato – Presidente dell'Istituto Italiano per la Privacy e la Valorizzazione dei Dati
- » **Antonio Vittorino Gaddi**, medico, professore universitario – Presidente della Società Italiana di Telemedicina
- » **Gianni Penzo Doria**, professore universitario, archivistica di chiara fama e presidente di Procedamus

Nota dell'Associazione Nazionale Operatori e Responsabili della Custodia di Oggetti Digitali (ANORC)

Premessa

L'ultimo episodio di attacco ai sistemi informativi del nostro Paese pone urgentemente l'accento sull'efficacia di regole e di architetture alla base della conservazione di database e archivi pubblici.

Il danno causato dai criminali informatici si è propagato a dismisura, investendo sistemi informativi e documentali di tantissime PA, centrali e locali, le quali facevano affidamento su servizi di fornitori che utilizzavano Westpole, un cloud provider qualificato, teoricamente in regola con gli standard di sicurezza individuati per la fornitura di tali servizi alle PA.

In questo specifico caso, i dati erano custoditi da PA digitale, una software house che eroga servizi a circa 1.300 enti della pubblica amministrazione, che si avvale di Westpole quale provider qualificato e che allo stesso tempo può contare su un sistema di conservazione strutturato secondo le Linee Guida AgID. Ed è proprio il sistema di conservazione, distinto dagli altri sistemi, ad aver retto all'impatto del data breach, garantendo l'integrità, la riservatezza, dei dati conservati.

Il legame tra custodia e protezione del patrimonio informativo pubblico

Questa vicenda ci spinge ad avviare una profonda riflessione sull'importanza cruciale dei sistemi di conservazione in ottica di cybersicurezza e dell'attività di vigilanza esercitata dalle Agenzie nazionali preposte.

Se tutte le PA, indirettamente attaccate, avessero correttamente salvaguardato il loro patrimonio informativo poggiandolo su sistemi di conservazione costruiti nel rispetto delle Linee Guida nazionali, i danni sarebbero stati minimi: ecco perché la conservazione digitale è da intendere sempre più come una delle principali misure nazionali poste a presidio della sicurezza e della sovranità digitale dei

dati, senza considerare l'importanza per settori che si nutrono di informazioni delicatissime, come quello sanitario.

Sistema di conservazione, separazione logica e sicurezza

Un "sistema di conservazione" è da intendersi come un insieme di regole, procedure e tecnologie che assicurano la conservazione dei documenti informatici studiati per resistere nel tempo e garantire così memoria digitale autentica.

Non si tratta di un semplice backup. Le linee guida AgID stabiliscono inoltre la separazione logica del sistema di gestione da quello di conservazione documentale, che dovrebbe però essere rinforzata a livello fisico e organizzativo per consentire l'innalzamento delle misure di sicurezza, in modo da prevenire con efficacia attacchi informatici.

Bisogna tener conto che anche l'Europa intende includere la conservazione nel novero dei servizi fiduciari qualificati, in linea con quanto previsto dal nuovo testo di eIDAS 2, elemento che avrà un impatto rilevante sul mercato europeo e nazionale.

L'introduzione dell'electronic archiving, punta così ad armonizzare la qualità del servizio tra gli Stati europei, assicurandone la tenuta di determinati requisiti minimi che dovranno essere specificati da standard e regole di settore e il servizio risulterà così qualificato secondo gli standard eIDAS.

Proprio in tale ambito di standardizzazione l'Italia ha detto e può (deve!) dire ancora molto, grazie all'esperienza dai conservatori che, fino a qualche anno fa, venivano accreditati da AgID per poter svolgere tale delicato lavoro.

Competenze e professionalità indispensabili

Dovrebbe essere chiaro che non sarà la tecnologia da sola, men che meno l'IA, a proteggere il patrimonio informativo nazionale nell'era digitale, ma serve qualificare i dati pubblici e razionalizzare i processi organizzativi affidandosi a sistemi presieduti da professionisti esperti di digitalizzazione, che sappiano indirizzare e monitorare le scelte necessarie.

Solo l'innalzamento del livello di qualità dei professionisti preposti alla custodia del patrimonio informativo pubblico può incidere proporzionalmente sul livello di garanzia dell'azione amministrativa e dei servizi pubblici.

Purtroppo, ad oggi, dati recentissimi alla mano, sono ancora pochissime le pubbliche amministrazioni in regola sulla corretta conservazione e protezione dei dati personali.

È quanto emerge infatti dall'indagine realizzata dall'Associazione nazionale degli Operatori Responsabili della Conservazione dei dati (ANORC) e presentata alla Camera dei deputati durante il suo ultimo Forum.

Il quadro è davvero sconcertante: neanche una pubblica amministrazione su dieci ha nominato un Responsabile della conservazione e solo l'8,5% ha pubblicato il Manuale della conservazione aggiornato alle Linee guida AgID.

I modelli di conservazione e protezione di impostazione italiana sono tra i migliori in Europa ed è indispensabile quindi tradurre nella pratica queste

architetture, magari monitorandone la qualità nel tempo e garantendo una corretta formazione su questi argomenti per tutte le PA del nostro Sistema Paese.

Chiediamo pertanto che sia avviato un tavolo istituzionale per discutere di queste fondamentali materie.

Lecce, 21/12/2023

Andrea Lisi

Avvocato - Presidente di ANORC Professioni

Giovanni Manca

Ingegnere - Presidente di ANORC

Luigi Foglia

Avvocato - Segretario Generale di ANORC

Alessandro Selam

Giurista - Direttore generale di ANORC

Questo documento è stato inoltre condiviso e sottoscritto da:

- » **Luca Bolognini**, avvocato – Presidente dell'Istituto Italiano per la Privacy e la Valorizzazione dei Dati
- » **Antonio Vittorino Gaddi**, medico, professore universitario – Presidente della Società Italiana di Telemedicina
- » **Gianni Penzo Doria**, professore universitario, archivista di chiara fama e presidente di Procedamus

ANORC e Pontificia Università Antonianum: siglato l'accordo

Arricchire le rispettive conoscenze e favorire il progresso scientifico, culturale, etico e sociale.

È questo l'obiettivo dell'accordo di cooperazione siglato da **ANORC (Associazione Nazionale Operatori e Responsabili della Custodia di contenuti digitali)** e la **Pontificia Università Antonianum**.

La firma della collaborazione è stata siglata a Roma, in occasione della festa dell'Università e del Gran Cancelliere, da Agustín Hernández Vidales, Rettore Magnifico, dal professore Donato Limone e dall'avvocato Andrea Lisi, in rappresentanza di ANORC Mercato e ANORC Professioni.

“È un accordo che guarda lontano– ha dichiarato **Lisi**– però è ancorato alla tradizione.

Perché è proprio quest'ultima che viene messa costantemente a dura prova quando guardiamo alle nuove tecnologie, alle prospettive tecnologiche.

Viviamo un mondo, quello del social web, che è ancorato a un presente che si modifica ogni giorno, e il rischio è che la custodia dei nostri valori giuridici, etici e filosofici, vengano messi in discussione dal protagonismo sfrenato che c'è e che pervade ogni azione, tante volte però senza sostanza.

Ci sono tanti influencer che, con abili tecniche di comunicazione, riescono a favorire una visibilità spesso non ancorata a quei principi fondamentali dell'uomo, del diritto, che invece vanno rimeditati e reinterpretati per guidare su binari corretti quella che è la società digitale del futuro”.

La cooperazione nell'area della ricerca scientifica, si svilupperà con la realizzazione di progetti, conferenze e corsi di aggiornamento, e punterà al processo di innovazione tecnologica e transizione digitale attraverso l'approfondimento di tematiche che riguardano: custodia e memoria digitale dei dati; innovazione tecnologica nell'educazione e nella società; diritto vivente, intelligenza artificiale ed etica dell'innovazione; diritti umani e intelligenza artificiale,



protezione dei dati personali e diritti dell'individuo tutelati nella Costituzione; diplomazia digitale e culturale nella 'Rete del Mediterraneo'.

“L'obiettivo- secondo il Rettore Magnifico della Pontificia Università Antonianum- è quello di collaborare a tutto campo con i documenti che prima erano cartacei e ora sono digitali, per salvarli”.

Ci sarà la formazione del personale, anche per favorire l'approccio etico di questo modo di procedere che oggi è cambiato completamente. Ad ANORC sono degli specialisti in questo e allora per noi la collaborazione con loro è fondamentale”.

L'accordo di cooperazione, tra ANORC e la Pontificia Università Antonianum, avrà durata di 5 anni, con possibilità di prolungamento temporale e ampliamento dei progetti in essere.

“In base a questo accordo- ha spiegato il professor Limone- noi svilupperemo una serie di attività di ricerca che hanno a che fare con i processi di trasformazione e transizione digitale, costituendo dei laboratori che permetteranno di verificare gli stessi processi e le stesse ricerche, importanti per lo sviluppo di una cultura del digitale”.

Comunicato stampa a cura di Agenzia DiRE

16 Gennaio 2024